

MATTEO FERRARI
MARAMAO, CANZONI TRA LE GUERRE

Dopo i successi ottenuti al Birdland di New York, al Blue Note di Milano e alla Green Room 42 di Broadway, l'attore e cantante trentino **Matteo Ferrari** (*Les Misérables, Rent*, la serie Rai *Fumbleland!* e l'album della Warner/Chappell Music *Snoopy, il musical!*) debutterà al Centro Civico "Giuseppe Verdi" di Segrate in un omaggio agli artisti che hanno fatto la storia della canzone italiana e, nonostante il clima di conflitti, dittature e censure del momento, hanno sempre voluto cercare "il sole in fronte".

Un tuffo nel passato tra le più belle melodie composte tra il 1915 e il 1945 che Matteo interpreterà accompagnato al pianoforte da **Simone Cappello** coinvolgendo gli spettatori in un dialogo diretto, che lascia spazio alle emozioni.

Il favore con cui il concerto è stato accolto fin da subito da pubblico e critica ha spinto l'attore e cantante trentino a registrarne un album dal titolo *Maramao*. La raccolta musicale è stata pubblicata e distribuita in tutto il mondo dalla storica etichetta italiana Bluebelldisc Music, eccetto Stati Uniti e Canada dove l'album è stato distribuito da PS Classics, rinomata etichetta di Broadway nel cui catalogo Matteo figura come unico artista italiano.

L'album è stato definito d'interesse da parte dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (ufficio del Ministero della cultura) che lo ha inserito nella propria programmazione con un evento speciale svoltosi a Roma, in collaborazione con il Centro studi americani della Capitale e la Provincia autonoma di Trento. Dal 2020, anno del suo debutto, *Maramao* è stato inserito in importanti stagioni concertistiche tra le quali quella della Fondazione Teatro Fraschini di Pavia, della Società Filarmonica di Trento e all'interno delle Giornate europee del patrimonio del Comune di Barletta, la più estesa e partecipata manifestazione culturale d'Europa, promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea e coordinata per l'Italia dal Ministero della cultura che mira a promuovere la diversità culturale, il dialogo e la conservazione del patrimonio.

Recentemente il progetto di Matteo ha riscosso successi anche negli Stati Uniti e in Canada, ospite dell'Istituto Italiano di Cultura di Montreal.

Matteo Ferrari è un artista specializzato nel repertorio del musical anglosassone. Si è formato presso la Bernstein School of Musical Theater di Bologna, la Guildford School of Acting – University of Surrey, il Conservatorio di musica "F.A. Bonporti" di Trento e il Conservatorio di musica "E.F. Dall'Abaco" di Verona. All'attività didattica affianca, da 12 anni, un'intensa attività artistica che lo ha portato a lavorare su diversi palcoscenici tra cui il Teatro Sistina e il Teatro Olimpico di Roma, il Teatro Manzoni di Milano, il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro Goldoni di Venezia.

Un'occasione unica per vedere uno spettacolo definito dai critici "Splendido" (Nick Wakeham, *Musical Theatre Review*) e ascoltare "Una delle nuove grandi voci italiane" (*BroadwayWorld*) dalla "Padronanza tecnica non indifferente" (*Ente Rovigo Festival*) e dalla "Raffinata mimica" (Luigia Favalli, *Il Ticino*).

Ideato e diretto da **Matteo Ferrari**
Direttore musicale: **Simone Cappello**
Arrangiamenti: **Riccardo Barba**
Costume: **Veronica Pattuelli**
Trucco e acconciatura: **Riccardo De Agostini**

CITAZIONI STAMPA/RECENSIONI

“La voce espressiva e l’abilità drammatica di Ferrari infondono a queste canzonette una gioia, un romanticismo e un’arguzia che trascendono il linguaggio e gli arrangiamenti lussureggianti elevano l’atmosfera a livelli inebrianti.

Indipendentemente dalla comprensione dell’italiano da parte dell’ascoltatore, *Maramao* è un intrattenimento accattivante e un’emozionante esplorazione di un’era passata da parte di una delle nuove grandi voci italiane.”

–*BroadwayWorld*

“Confesso di nutrire un grande amore per la musica italiana, ma questo [album] mi ha aperto gli occhi su quanto sia stata eclettica la musica nel corso degli anni. In molti dei brani potete percepire il teatro musicale, mentre altri hanno un tocco *jazz*, comico o possono essere semplicemente delle ballate strazianti.

Indipendentemente dal genere, Ferrari dà vita a ogni singola canzone e in realtà mi ha fatto aspettare con ansia la traccia successiva e mi ha completamente deluso una volta che l’album è finito, anche se potevo sempre riascoltarlo (cosa che ho fatto).

Ci sono solo un paio di canzoni che, probabilmente, potreste riconoscere: ‘Lili Marlen’ e ‘Mamma’ ma, sebbene possiate riconoscerne i titoli, non aspettatevi una versione karaoke. Non c’è Marlene Dietrich che indugia nella prima mentre la seconda è una delle mie canzoni italiane preferite di sempre, mi commuove ogni volta che l’ascolto e anche questa volta non fa eccezione.

Potrebbe non piacervi la musica italiana, ma sono disposto a scommettere che questo album vi farà cambiare idea per sempre. Splendido.” Classificazione: cinque stelle ★ ★ ★ ★ ★

–Nick Wakeham, *Musical Theatre Review*

“Il lavoro di ricerca più lodevole che ha svolto Matteo Ferrari è stato anche quello di conoscere, di ogni canzone, il maggior numero di interpretazioni discografiche incise a quei tempi, oltre che l’analisi delle varie edizioni musicali di ogni canzone. Un lavoro filologico tutt’altro che scontato! Questa conoscenza ha permesso a Matteo di ponderare le sue scelte artistiche alla luce della conoscenza che aveva del modo in cui gli interpreti avevano già eseguito le canzoni che andava affrontando. [...]

Non credo che il modo di cantare di Matteo abbia voluto ricalcare lo stile dei refrainisti del tempo (ovvero cantanti moderni con forti inclinazioni al *jazz*) come Ernesto Bonino o Natalino Otto. La sensibilità di Matteo trovo che sia molto più vicina ai grandi soprani leggeri del tempo, come Emilia Veldes o Miriam Ferretti. Ovviamente questa somiglianza non è vocale quanto piuttosto nell’approccio e nella sensibilità al *jazz*. A Matteo il ritmo sincopato piace, tanto da portarlo alla sua massima espressione canora, anche attraverso trovate brillanti che accostano la canzone al teatro e alla recitazione.”

–Roberto Berlini, *Quarta Parete*

“Ferrari reinterpreta le più belle melodie italiane [...] per dare nuova vita alle melodie e alle atmosfere che costituiscono l’identità della musica italiana... Il progetto del giovane artista fa sì che il pubblico torni indietro nel tempo riscoprendo le origini, troppo spesso dimenticate, della nostra canzone in un periodo in cui esibirsi sembrava quasi impossibile.”

–Eleonora Forsinetti, *Cabiria Magazine*

“Nello stile di canto di Matteo Ferrari si sentono le esperienze teatrali: tutte le erre fortemente arrotate, certi sforzati drammatici in ‘Mamma’ e l’atteggiamento un po’ affettato, danno l’impressione che il cantante stia interpretando un personaggio, quello di un distinto signore dai modi gentili, che saluta sollevando la bombetta.”

–Gilberto Ongaro, *Music Map*

“Il cantante trentino stupisce con la sua versione di classici del repertorio italiano. [...] Matteo ha reso il primo brano [A Zonzo] molto cinematografico: alternando il canto alla voce parlata lui interpreta un uomo che cerca il famoso paese di Zonzo, che la canzone descrive come idilliaco, trasformandola in un piccolo film sonoro. Il secondo brano [Il pinguino innamorato] diventa invece una meta-canzone, in cui Matteo si ribella alla sorte del pinguino prevista dal testo originale, e gli regala un lieto fine con la sua amata.”

–Gabriele Tomasi, *Onda musicale*

“Non è un finto *revival* ma un mondo di ricordi e di affetti. [...] E di fronte a tutto questo non ci resta che toglierci il cappello, come facevano i nostri nonni, e ringraziare per lo spettacolo.”

–Federica Fanizza, *ArtesNews*

“Ciò che non ha bisogno di spiegazioni è la voce di Matteo Ferrari, la tecnica che l’artista padroneggia con sicurezza, la sua fortissima capacità interpretativa. Una cosa che un secolo fa era all’ordine del giorno ma che oggi sembra una chimera.”

–Marta Scaccabarozzi, *Underground Playlist*

“Ferrari non solo ha prestato le sue ampie capacità vocali nel canto ma ha mostrato una raffinata mimica nell’interpretare indimenticabili canzoni della prima metà del secolo scorso, rivelando anche di aver compiuto uno studio approfondito sulle musiche e sui testi. [...] Lo spettacolo è riuscito a trascinare il pubblico tra le piccole e grandi realtà del tempo e pure tra i sogni degli uomini e donne che si rivelano in quelle che non sono davvero ‘solo canzonette’. [...] Il pubblico, composto da attempati nostalgici e giovani interessati, ha pian piano reagito con entusiasmo al programma.”

–Luigia Favalli, *Il Ticino*

“Matteo Ferrari è tutt’altro che interprete pedissequo: lui riedita i vecchi brani, li riporta al contemporaneo senza retorica o banalità, ne tira fuori la verve divertente o il dramma o le assurdità latenti, li sviluppa o li ridimensiona, a piccole dosi, ma con infinito amore e rispetto. [...] Da capace attore e cantante teatrale, modula e modifica la voce, facendo sfoggio di una padronanza tecnica non indifferente, cambia timbro e tonalità anche durante il canto, assecondando il testo; racconta l’origine dei brani, canta e spezza le melodie con commenti apparentemente casuali, accompagna la voce con la gestualità teatrale, intavola gag e tormentoni col pianista.”

–Ente Rovigo Festival

“C’è da soffermarsi sulle ottime qualità vocali e tecniche dell’interprete: una voce dal timbro piacevole, non scontato, che Matteo padroneggia con facilità. Pare davvero arrivare dalla prima metà del secolo scorso.”

–Blog della Musica

“Con grande freschezza e sensibilità, [Ferrari] ha reinterpretato le più belle melodie italiane che hanno illuminato di speranza il periodo buio fra gli anni 1915 e 1945.”

–Musical.it

“[Le canzoni sono] reinterpretate da Ferrari con una rispettosa aderenza alla loro dimensione incunabola, ma con un apprezzabile e personale *appeal* che rinnova il dibattito e la convivenza fra tradizione e innovazione, fra sentimentalismo-disincanto melodico e ritmi sincopati, con il giusto dosaggio di ricordo, nostalgia e divertita/spensierata esposizione e fruizione di un’apprezzabile operazione storica-artistica-culturale legata al cinema e alla musica italiani.”

–ColonneSonore.net

“Ascoltando attentamente *Maramao*, lasciandosi immergere nelle note cantate (in modo superlativo c’è da aggiungere) da Matteo Ferrari, si scorge il vero spirito di questa (ri)proposta artistica, che sta tutta nell’artista stesso. Lo stesso Matteo è il cuore, il perno di questo progetto che ha anche del concettuale, a dirla tutta. Sì, perché nella sua lineare semplicità, nella quale ogni tassello è perfettamente al suo posto, dalla scelta dei brani, allo *styling* di Matteo, fino allo spettacolo teatrale dal quale è tratto *Maramao*, del concetto c’è. E anche del rivoluzionario. Perché cosa c’è di più di rottura, nel 2022, di un disco come *Maramao*, nel quale rivivono, senza stridere nel presente, capolavori italiani di Giovanni D’Anzi, Nino Rastelli e altri? Musiche d’altri tempi, ma la cui forza è ricordarci quanta bellezza dimenticata è ancora lì, pronta per essere spolverata e riscoperta.”

–MusiCulturAonline